

FARE UN PRESTITO

Non sempre è possibile, ma può accadere. Ci sono situazioni di vita che si ingarbugliano al punto che una persona si trova in una reale difficoltà di tipo economico. A chi non è capitato di imbattersi in tali persone?

Nella “Lettera dal cuore” qui sopra abbiamo parlato di amicizia e a volte è proprio un amico ad essere in una situazione del genere. Ne proviamo certo dispiacere per lui e come non desiderare di aiutarlo? Lo facciamo, e aspettiamo poi con discrezione e pazienza che lui ci restituisca la cifra.

Oppure può essere un parente o un collega. Avviene quasi sempre che avvertiamo all’inizio una sorta di esitazione. La vita insegna che non tutti i prestiti vengono estinti, che a volte il denaro non torna più indietro.

Che fare allora? Dare o non dare? Se si tratta di un amico del tipo descritto nella “Lettera dal cuore” credo che la titubanza non dovrebbe esistere, se la cifra è disponibile. Se si tratta di un altro, allora sarà bene usare un pizzico di discernimento, che non deve orientarsi verso il proprio interesse, bensì verso la reale necessità, secondo la situazione. E se questa è grave e noi possiamo portare soccorso, ecco che la piccola opera di misericordia si impone.

Una domanda e una risposta ci aiuteranno: quando arriverà il momento di presentarmi davanti al Signore, se non avrò concesso questo prestito, in quel momento esatto, sarò ancora convinto che sia bene non farlo, oppure sarò lieto di averlo concesso?

Come ogni altra decisione della vita, quella domanda e quella risposta ci possono orientare.

Forse direte che questa non è una piccola, bensì una grande opera di misericordia. Certo, dipende dalla cifra, dalla nostra disponibilità, dal reale bisogno. Magari possiamo rispondere solo a una parte della richiesta e dire: “Posso darti soltanto questa cifra...” Ma non diciamo subito “no”.